Dopo la partita con Israele i campionati si spostano a Stoccarda

Azzurri a gonfie vele, battuta anche l'Olanda

Euro basket '85

Stasera si gioca a Leverkusen - Il girone B dominato dall'Italia: mentalità e gioco a dimensione internazionale - Israele vince sulla Germania federale (94 a 88)

ITALIA: Savio 13, Bosa 11, Gilardi 6, Magnifico 23, Brunamonti 5, Villalta 13, Pinelli 19, Premier 11, Vecchiato 6, Marzorati 1, Sacchetti 4
OLANDA: Esajas 2, Schilp 2, De Vries 14, De Waard 15, Esveldt 6, Schaaf 6, Van Noord 15, Heijdeman 8, Van Essen 8
Arbitri: Richardson, Gran Bretagna e Zych, Polonia

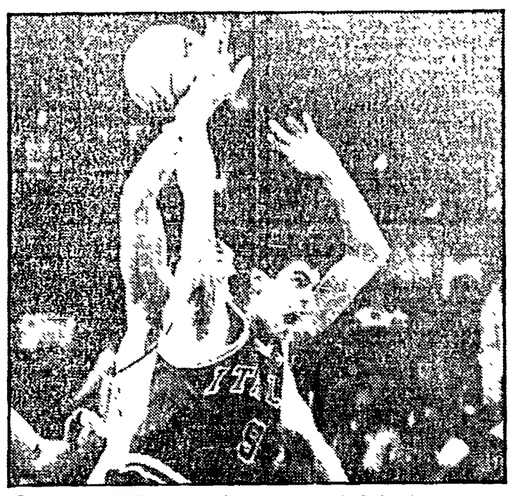
Nostro servizio

LEVERKUSEN — L'Italia ha battuto l'Olanda per 112 a 76. Incredibile. La nostra squadra ci sta abituando troppo bene. Una gran bella fase eliminatoria, studiata, preparata senza lascia nulla al caso, ogni partita un nuovo ingranaggio aggiunto ad un meccanismo che di giorno in giorno va girando sempre più a pieno regime. Si aspettavano ancora conferme da Magnifico Premier e Binelli ed ecco che contro l'Olanda, vittima predestinata della furia e della concentrazione degli azzurri, anche questi ultimi hanno risposto pienamente all'appello. Quando si difende come gli azzurri stanno facendo in questa prima parte del campionato europeo si rischia di distruggere gli avversari, in attacco ci si può anche divertire, dilagare in accademia, fare spettacolo, un punteggio record e conquistare anche un pubblico tendenzialmente ostile. La dimensione giusta di questa squadra l'ha data negli ultimi dieci secondi del primo tempo il modo col quale abbiamo visto i giocatori difendere sull'ultima palla, avanti di 24 punti (56 a 32). Determinata, professionale, composta anche quando le decisioni arbitrali sono palesi e irritanti provocazioni, questa nazionale ci sembra sempre di più ben amalgamata, concentrata, senza rilevanti sbavature, soprattutto squadra. Ha l'istinto e il portamento di una grande squadra di club. Oseremmo dire che le cose stanno andando fin troppo bene, ricordate la teoria classica dell'anemesi per la quale gli dei dell'Olimpo, quando vedevano situazioni umane troppo perfette, invidiosi e suscettibili, scatenavano qualche accidente? Cosa potrebbe mai capitarci, cosa potrebbe mai capitare per inceppare quest'Italia?

Mai cronaca di una partita si presenta più facile, per l'Olanda c'è da dire che in una situazione come questa la potremmo definire solo malcapitata, per l'Italia una sola parola, un apoteosi. In grande evidenza nel secondo tempo il più giovane della squadra, Augusto Pinelli, veloce, determinato e presente sotto i tabelloni. Insieme a lui ha fornito una prestazione di assoluta eccellenza l'altro lungo Walter Magnifico. Ma tutti i giocatori schierati in campo hanno risposto in manieraassolutamente precisa alle sollecitazioni costanti e continue di Gamba che evidentemente a questo punto teme una sola cosa, la perdita di concentrazione. Alle 19,30 di questa sera vedremo per l'ultima volta gli azzurri in campo a Leverkusen, contro Israele. La formazione allenata da Sherp gioca un basket da ultima spiaggia, disperato fin dal primo minuto di partita, cercando sempre di tenere il ritmo su livello parossistici, con conclusioni rapide, un basket da «teste di cuoio». Peccato che la formula non sia più la più adatta alla fisionomia della squadra: Aroasti e Berkowitz hanno ormai i loro anni e dopo un po' scoppiano, se sbagliano e non beccano un rimbalzo perché hanno i pivot più deboli del girone e così spesso avanti anche di 20 o più punti hanno sempre finito per crollare e farsi rimontare. Ci sono volute tre partite perse in questa maniera assurda per determinare Sherp a cambiare totalmente la conduzione della partita. Ha atteso l'incontro con la Germania, ieri sera, per perpetrare una sorta di vendetta storica, ha atteso un incontro che evidentemente ha, e forse avrà sempre, connotazioni che vanno oltre le semplici motivazioni agonistiche, per affiancare a queste anche una condotta tattica più accorta e opportuna. Schierati a zona, abbandonando dunque l'estenuante pressing suicida, gli israeliani hanno risparmiato preziose energie ed «inscatolato» i lunghissimi avversari, al resto ci ha pensato il loro tiratore principe, Jamchy, autore di 42 punti. Un risultato veramente clamoroso, la prima deflagrazione di questi europei (insieme alla notizia che l'Unone Sovietica è stata sconfitta a Karlshue dalla Spagna) e che apre una serie di reazioni incontrollate. Potrebbe anche darsi che la Germania finisca fuori da questo torneo, nel caso che gli israeliani ci battessero questa sera. Saremmo curiosi di vedere come poi si giustificherebbe l'antisportivo Klein, ma è una soddisfazione che a questo punto non possiamo permetterci. Se vincessero anche contro l'Italia, sarebbe per gli israeliani come ripetere il «raid di Entebbe». Occhio, azzurri, a Stoccarda vogliamo arrivarci puliti.

Warther Pedrazzi

GIRONE A - Risultati: Francia-Romania 110-97; Jugoslavia-Polonia 106-94; Urss-Spagna 92-99. **Classifica:** Spagna e Jugoslavia 6; Urss 4; Romania, Polonia e Francia 2.
Oggi (ultima girone di qualificazione): Jugoslavia-Romania; Spagna-Francia; Urss-Polonia.
GIRONE B - Risultati: Cecoslovacchia-Bulgaria 68-84; Israele-Rfg 94-88; Olanda-Italia 112-76. **Classifica:** Italia 8; Bulgaria 6; Rfg 4; Cecoslovacchia e Israele 2; Olanda 0.
Oggi (ultima girone di qualificazione): Olanda-Cecoslovacchia; Rfg-Bulgaria; Israele-Italia.
IN TV - Raiuno 0,15 (dopo Tg notte) differita Italia-Israele. Telecronista Aldo Giordani. Montecarlo 19,55 differita Spagna-Francia. Capodistria 24 differita Jugoslavia-Romania.



● BRUNAMONTI durante l'incontro con la Bulgaria

Nel Verona ora scoppia il «caso» Garella

Il portiere si sente già del Napoli, ma il club scaligero non lo vuole mollare

● GARELLA vuole andare al Napoli, ma il Verona non vuol mollarlo

Calcio

Dal nostro inviato

VERONA — La festa è proprio finita. «E pensare che sembrava una famiglia unita — dice con rammarico la titolare del bar che sta davanti allo stadio, meta dei calciatori gialloblù dopo gli allenamenti. Invece i soldi stanno rovinando la gioia dello scudetto». Nel sottopassaggio del Bentegodi solo facce scure. È tempo di ingaggi, di fughe, di arrivi. Fanna e Marangon sono in partenza per l'Inter. Fontolan e Bruni hanno firmato per tre anni. Turchetta dice che lo vogliono altre squadre. Elkjaer afferma che rimarrà a Verona e racconta le confidenze del connazionale Laudrup: «Mi ha detto che ha già firmato il contratto con la Juve». Sacchetti è indeciso fra Milan e Torino. «A meno che il presidente non soddisfi alcune mie richieste» commenta. Il general manager, Emiliano Mascetti, aspetta con ansia il ritorno dal Messico di Tricella e Galderisi. Cosa spareranno d'ingaggio? La maglia azzurra rialza spesso le quotazioni di mercato. «Io ripeto sempre — spiega — che a Verona un giocatore non può chiedere la luna».

Garella ha chiesto solo di andare a Napoli. Ha perso la voglia di scherzare. Ripete sempre lo stesso discorso per non compromettersi o per non dar adito ad altre polemiche. Ecco il sermoncino mandato giù a memoria: «Io ringrazio il Verona per tutto quello che mi ha dato. Senza il Verona non sarei mai salito così in alto. Ma ho già firmato un contratto con il Napoli. Io mi ritengo già il portiere del Napoli. Il mio general manager può dire quello che vuole. Il presidente del Verona ha affermato che posso andare a Napoli quando voglio». Scusi Garella, ma perché ha scelto Napoli? «Io ringrazio il Verona per tutto quello...» e il disco ricomincia.

Ma se l'affare è concluso, perché quella faccia scura? «La verità — racconta Emiliano Mascetti — è che Garella non è svincolato. Ha un contratto con il Verona. Quindi può firmare quello che vuole con le altre società. Da Verona non si muove se io e Bagnoli non siamo d'accordo». Garella dice che il presidente del Verona gli ha assicurato che può prendere tranquillo il treno per Napoli... «Significa che il prossimo anno sarà il presidente del Verona ad andare in porta» taglia corto Mascetti.

Garella, il prigioniero del Bentegodi. Per sostituirlo i dirigenti gialloblù avevano preso accordi con Giuliani del Como. Ma sembra che la società lariana abbia chiesto tre miliardi e mezzo. Un prezzo che a Verona considerano una pazzia. C'erano stati contatti anche per Tacconi della Juve. Il portiere bianconero, dopo la bella prova di Bruxelles, è stato ritenuto incedibile. Il mercato non offre molto. E Garella si dispera. Lo scorso anno guadagnava sui 200 milioni. Il Napoli gliene ha offerti 600. È la grande occasione della sua vita. Ma ha firmato un contratto che lo lega ancora una stagione a Bagnoli.

Signor Bagnoli, potrebbe fidarsi di un portiere che rimane a Verona con rabbia, che si sente tradito dalla società, che ritiene di essere stato ostacolato nella carriera? «Starà in porta con rabbia, ma ci dovrà stare. Se un giocatore vuole che la sua società rispetti i patti, anche la società ha gli stessi diritti. Garella vuole andare a Napoli? Benissimo, però mi devono cercare un portiere che sappia parare. Altrimenti da qui Garella non si muove» spiega l'allenatore.

Ma anche il «caso Sacchetti» è lontano dalla conclusione. Va al Milan o al Torino? Chiedono i cronisti. «Per il momento vado a cambiarmi...» risponde. Quando esce dagli spogliatoi è di nuovo pressato. Il giocatore non aggiunge molto, ma si capisce che fra le sue richieste economiche e le offerte del Verona c'è un abisso. Duecento milioni di differenza. Ora che è partito Marangon e Bagnoli pensa a Sacchetti come sostituto, il calciatore si ritiene indispensabile. Ma voci sempre più insistenti parlano ormai di divorzio imminente. «Vi ricordate di Penzo, di Dirceu? di Iorio? — racconta Mascetti —. I critici li ritenevano insostituibili. Ma la storia del Verona insegna che qui nessuno è indispensabile».

Chi cerca di sdrammatizzare è Briegel. Il tedesco canta a squarciagola sotto la doccia. Dice: «Sono cose che succedono. Anche in Germania. Appena vinto lo scudetto, c'è il fuggi fuggi. Tutti cercano di guadagnare di più. Dai Garella, su con il morale». Ma Garellik gli risponde con un'occhiataccia».

Sergio Cuti

Uisp, le società siano centri di democrazia

Il ruolo dell'associazionismo e l'impegno prioritario dello «sport per tutti» - Pluralità e autonomia al passo con la società civile

Per decenni, è stata l'arretratezza del sistema sportivo italiano a rendere storicamente necessaria l'esistenza dell'Uisp (e naturalmente anche di altre associazioni di promozione): gli squilibri e le enormi falle dello sviluppo sportivo — tra i giovanissimi, gli anziani, le donne, le aree più deboli del paese — sono stati affrontati prima di tutto da noi, contando su risorse materiali irrilevanti e all'interno di un quadro legislativo fatiscente.

In questi anni, gli Enti locali, i mass media, le logiche di mercato e la rivoluzione del costume hanno intrecciato le loro spinte con l'iniziativa del Movimento sportivo, determinando un'espansione senza precedenti dello sport nel nostro paese.

Oggi, sono i problemi della maturità e dello sviluppo di massa dello sport italiano a riproporre un nuovo senso dell'Uisp, e più in generale la questione di un associazionismo che non si limiti al culto esclusivo della disciplina: un associazionismo che non consideri le società sportive solo come entità tecniche, ma come centri di democrazia; che consideri lo sport profondamente legato alla trasformazione culturale del paese e a grandi questioni nazionali, dalla scuola all'ambiente, e allo sviluppo scientifico e tecnologico, al servizio non solo dei record, ma della qualità di massa; che consideri l'autonomia dello sport non come separazione ed estraneità dalla società italiana, ma come assunzione di un impegno di fronte all'intera collettività.

Un'associazione, dunque, in grado di reggere il confronto con la modernità e con i «soggetti forti» che hanno fatto ingresso nel sistema/sport, e di contribuire alla pari, con le altre forme storiche del movimento sportivo, a governarne lo sviluppo.

L'Uisp lavora per giungere puntuale a questo appuntamento: non parole o slogan, ma un programma di iniziative di sport e di ricerca, dai quartieri ai grandi appuntamenti nazionali come Vivicittà *e* Uisport, *che renda percepibile questa novità e ancora più legittima questa candidatura. Non rinnega nulla del proprio passato, che continua nell'impegno prioritario per lo «sport di tutti», e nulla della propria autonomia culturale, ma pone con chiarezza una questione centrale: se il movimento sportivo, l'associazionismo, vuole continuare ad essere davvero la forza di guida e di indirizzo del sistema sportivo nelle nuove condizioni della società italiana, deve fare appello a tutte le proprie risorse, alla pluralità delle proprie organizzazioni, alla ricchezza delle proprie diverse tradizioni ed esperienze.*

Sta qui la sostanza del «caso Uisp»: non una sigla inventata, ma una forza seria, né settaria né velleitaria, che vuole poter esprimere più a fondo il proprio contributo allo sviluppo e al governo dello sport italiano.

Gianmario Missaglia
(segretario generale Uisp)

Sorpresa a Parigi: Chris batte Martina

Tennis

PARIGI — Chris Evert ha vinto per la sesta volta i Campionati internazionali di Francia battendo in tre durissime partite la favorita Martina Navratilova. Il punteggio: 6-3 6-7 7-5. Il primo set è stato vinto abbastanza facilmente da Chrissie che dopo essersi trovata in vantaggio 3-0 ed essere stata raggiunta è riuscita a distaccare nettamente la rivale. Molto equilibrati gli altri due set. Il primo si è risolto al *tie-break* (7-4), il secondo ha offerto numerosi cambiamenti di fronte con la bellezza di sette *breaks*. Sul 5 pari Chris Evert è riuscita a mantenere il servizio rimontando uno svantaggio di 0-40. Martina sembrava terrorizzata al pensiero di sbagliare e non tentava il minimo attacco.

La veterana americana (ha 31 anni mentre Martina ne ha due di meno) ha meritato il successo per aver osato di più. Ha giocato al massimo, con coraggio e determinazione. Il gran pubblico si è appassionato alla tremenda battaglia durata più di tre ore e non è stato avaro di applausi. Ora il bilancio tra le due rivali — che alla fine della battaglia si sono abbracciate — è di 33 successi per Martina e di 32 per Chrissie. Alle loro spalle c'è, praticamente, il vuoto.

Brevi

Matarrese attacca l'Uefa

Il presidente della Lega calcio, Antonio Matarrese, ha criticato duramente l'Uefa (la federazione europea di calcio) per la tragedia di Bruxelles. Ha dichiarato in una intervista ad un settimanale: «Il processo agli individui è sterile: è l'Uefa così com'è oggi che va processata». Quindi ha rincarato la dose: «Dopo quello che è successo, l'Uefa va processata: sclerotica, politicizzata, fuori dal tempo, una confraternita, non un organizzazione agile e moderna».

Massara vince a Garmisch

L'italiano Marco Prevde Massara ha vinto il titolo mondiale di discesa fluviale su canoa, che si è svolto a Garmisch Partenkirchen in Germania. Massara, nato a Vigevano, è al suo secondo titolo mondiale. Al secondo posto si è classificato il francese Benezit.

Sanchez passa all'Inter?

Nella prossima settimana dovrebbe svolgersi un incontro tra il messicano Hugo Sanchez, assistito dal suo procuratore Fulca e i dirigenti dell'Inter per trattare l'acquisto del giocatore, per dopo i mondiali del Messico. L'indiscrezione è stata fatta dal quotidiano sportivo spagnolo «Marca». Sanchez è in forza all'Atletico, braccato anche da Real Madrid e Barcellona. Verrebbe a costare 4 milioni di dollari (quasi 8 miliardi di lire) per 5 anni.

Nuovo assetto del Genoa

La società calcistica Genoa ha un nuovo assetto azionario. Infatti, in un comunicato emesso ieri, si afferma che «il signor Aldo Spinelli ha sottoscritto una consistente quota del capitale sociale. Contemporaneamente i signori Fossati e Spinelli hanno definito il programma che regolerà la futura gestione, unitaria e concordata del Genoa».

Mondiali militari judo

Da oggi a venerdì prossimo, al Palasport di Riccione, si svolgeranno i campionati mondiali militari di judo con la squadra italiana campione uscente. Avversarie più temibili dovrebbero essere la Francia e la Corea del sud. Oggi si svolgerà la cerimonia d'apertura (ore 20 sul piazzale del Turismo) e domani l'inizio delle gare con eliminatorie e finali della prova a squadre.

CHI LI VOTA LI SEGUE.

Per quale Nazionale sei?
Grande Concorso Fuji Film Mexico '86. Tanti abbonamenti gratis al Campionato di Calcio 1985-86.

Ecco i quattro tecnici del Concorso e le formazioni da essi proposte (A, B, C, D) per la Nazionale che parteciperà al Mundial '86. Scegli la formazione che preferisci e votala

ITALO ALLODI	JOSE ALTAFINI	MARIO GHERARDUCCI	HELENIO HERRERA
1 GALLI	1 ZENGA	1 TANCREDI	1 GARELLA
6 SCIREA	6 TRICELLA	6 F. BARESI	6 TRICELLA
2 BERGOMI	2 VIERCHOWOD	2 BATTISTINI	2 BERGOMI
5 VIERCHOWOD	5 COLLOVATI	5 VIERCHOWOD	5 VIERCHOWOD
4 BAGNI	3 CABRINI	3 CABRINI	3 CABRINI
10 TARDELLI	4 BAGNI	4 ANCELOTTI	4 TARDELLI
3 CABRINI	8 TARDELLI	8 MATTEOLI	8 ANCELOTTI
7 FANNA	10 DI GENNARO	7 CONTI	10 DI GENNARO
8 DOSSENA	7 MAURO	10 DI GENNARO	7 FANNA
9 GIORDANO	9 ALTOBELLI	9 ALTOBELLI	9 ALTOBELLI
11 ALTOBELLI	11 GALDERISI	11 VIALLI	11 GALDERISI
A ☐	B ☐	C ☐	D ☐

Nome ... Cognome ...
Via ... N ...
CAP ... Città ... Prov ...
Ritaglia e spedisci in busta chiusa a FUJI FILM - Via De Sanctis 41 - 20141 Milano unitamente a due astucci vuoti di pellicole Fuji Film

FUJI FILM MEXICO86

LA TATTICA DELLE SQUADRE

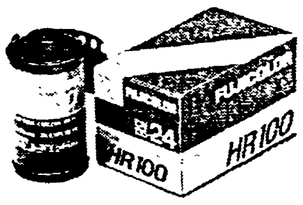
ALLODI *Squadra impostata su un grande filtro a centro campo con due formidabili marcatori sulle punte avversarie, un libero costruttore, un giocatore (Cabrini) che sulla fascia sinistra svolge un lavoro sia difensivo che offensivo. La squadra prevede alle spalle delle due punte veloci e scattanti un 'trequartista' con propensione all'inserimento in zona gol.*

ALTAFINI *Squadra impostata su due terzini fluidificanti e dotati di grande recupero, su uno stopper di larga esperienza e su un libero tecnicamente molto valido, su due centrocampisti incontristi, su un tornante (Mauro) che sa costruire e su due punte dalle caratteristiche diverse.*

GHERARDUCCI *La squadra è impostata per la marcatura a zona: schiera due terzini ed un battitore libero con indubbie propensioni offensive, compensate dai rientri difensivi di copertura dei tre centrocampisti e dell'ala tornante.*

HERRERA *Squadra impostata su cinque giocatori del Verona: formazione dell'anno completata dall'esperienza di Cabrini e Tardelli, con centrocampisti tiratori e due punte guizzanti, mobili e veloci.*

Meglio la Nazionale proposta da Allodi, da Altafini, da Gherarducci o da Herrera?
Vota la tua preferita: con il Grande Concorso Fuji Film puoi vincere un abbonamento alla tua squadra del cuore per il Campionato di Calcio 1985-86.
(Oppure il controvalore in gettoni d'oro)
Per partecipare al Concorso chiedi la cartolina al tuo negoziante di cine-foto-ottica oppure ritaglia il coupon da questo annuncio, compila e spedisci a:
Fuji Film - Via De Sanctis, 41 - 20141 Milano - unitamente a due astucci vuoti di pellicole Fuji Film
L'estrazione (tra i votanti la Nazionale più votata fra le quattro riportate qui di fianco) avverrà entro il 2 settembre '85
Buona fortuna!



FUJI FILM. IL RISULTATO.

FUJI FILM ITALIA S.p.A.

Aut. Min. Conc. n. 4/277575